



Divertimento e favola nello spettacolo di
Licata-Benassai di scena al Piccolo Teatro

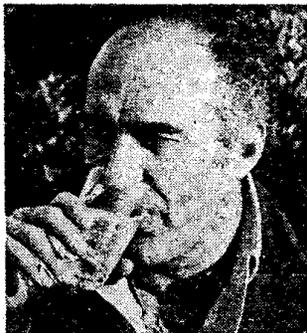
I pupi di Cuticchio di nuovo al lavoro

DOPO i recenti successi ottenuti nella penisola e poi in Germania, la compagnia "Figli d'Arte Cuticchio" è tornata nella propria sede del "Teatrino" di via Bara all'Olivella. Il programma è ripreso con un ciclo di nove episodi della "Storia dei Paladini di Francia".

Il calendario segue con le seguenti rappresentazioni: sabato 13 e domenica 14 ottobre "Arrivo di Angelica a Parigi"; sabato 20 e domenica 21 ottobre "La fuga di Angelica"; sabato 27 e domenica 28 ottobre "Angelica alla fontana dell'amore"; sabato 3 e domenica 4 novembre "Rinaldo nella tomba di Marchino"; sabato 10 e domenica 11 novembre "Morte d'Agrican della Tartaria"; sabato 17 e domenica 18 novembre "Spietata battaglia tra Orlando e Rinaldo"; sabato 24 e domenica 25 novembre "Gran consiglio di Agramante in Africa"; sabato 1 dicembre e domenica 2 dicembre "La pazzia di Orlando".



TELE L'ORA



Michel Piccoli

APPUNTAMENTI

Oggi pomeriggio Vi segnaliamo:

— **VERONICA:** Appuntamento con il 2° ciclo della nostra telenovela;

— **L'ORA DEI PICCOLI:** con Robotino, Pan Tau, un divertente T.F. per ragazzi, Simplicius, Tex Willer;

In serata:

— **ON THE WORLD:** In questa puntata Kid Creole, Cassius Clay, George Foreman, David Bowie, Billy Joel, Francesco De Gregori, la Prima Sinfonia di Beethoven;

— **DISPREZZO:** Film drammatico tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia, per la regia di J.L. Godard, con Brigitte Bardot e Michel Piccoli.

Pera, frutto proibito

"SCUSI, PERMESSO... C'E' NESSUNO...?" di Paride Benassai e Salvo Licata. Compagnia del Piccolo Teatro Città di Palermo. Con Paride Benassai, Giorgio Li Bassi, Rory Quattrocchi, Enza Rappa, Pippo Sorge, Toti Basso. Scene di Ubaldo Castrovinci. Coreografie del balletto finale di Marisa Benassai. Regia di Paride Benassai. Al Piccolo Teatro di via Calvi.

Non è il denaro, non è il lavoro, non è l'amore. Il sommo del desiderio, lo spasimo d'una vita, il sogno sempre sognato è "un piatto coperto di pasta c'anciova". E come tutte le cose di cui si ha bisogno per vivere, anche il cibo, al massimo dell'assenza e dell'aspirazione, diventa un lusso: il bisogno di posse-

derlo si trasforma in necessità di parlarne; mangiare, alla fine, non è più nemmeno tanto importante: indispensabile è viverne la necessità. Questo — solo apparente — paradosso è affiere tradizionale della condizione meridionale, che la sublimazione della frustrazione ha elevato a dio della terra e a costume mentale, ad aristocratica rassegnazione e a scarto della fantasia. Ciò che la realtà nega, non diventa stimolo alla conquista, ma terreno dell'inazione e dell'immaginazione: in ultima analisi, metafisica dello sport.

Prurè e Ciociò, falsi artisti affamati sul serio, sono, in realtà, due straordinari sportivi: non potendo soddisfarla in alcun modo e non facendo nulla per soddisfarla, la fame, per loro, diventa esercitazione, gioco, pretesto di vita; e in essa trovano spazio le manie e le ossessioni quotidiane, le nevrosi insensate di cui la testa si rimepie lo stomaco, i sogni fuggiaschi dal reale, i drammi che il pianto getta in riso. E in essa si fa largo, fatalissima, l'attesa: c'è una pera, lì bella e pronta, che i due affamati potrebbero mangiare e che non mangeranno; se lo facessero, spezzerebbero l'incanto che li fa muovere, parlare, vivere; consumerebbero in un paio di morsi l'emozione dell'utopia continua, il cui cibo è la disperazione, l'illusione, il fallimento.

Un letto, una vecchia radio, un armadio, un albero di pero rinsecchito: qui la vera arte dei due falsi artisti si esercita nell'evocare senza tregua il Cibo Grande Assente; il loro delirio

assume, di volta in volta, le sembianze di una ragazzetta dispettosa che offre e nega i famosi "piatti coperti di pasta c'anciova" e che proviene da un mondo dove è possibile finanche "imprigionare il mare"; o quelle di una vecchia zia che consente loro l'arte dell'inganno. Prigionieri della realtà, Prurè e Ciociò tentano di metterla sotto scacco

Divertimento, scherzo e favola "Scusi, permesso... c'è nessuno...?" — nato da una rivisitazione che Paride Benassai ha compiuto su un testo di Salvo Licata, tratto da un canovaccio della Commedia dell'Arte — svela, sotto il tono farsesco, l'arma ironica che fa di Prurè e Ciociò due fantasmi che, piuttosto che sognarla, l'utopia dovrebbero praticarla.

Sulla linea del più recente "teatro povero" palermitano, lo spettacolo svaria gradevolmente dal grottesco al surreale con ritmo e con misura. Spiccano per bravura i tre protagonisti: Paride Benassai, eternamente folgorato e dal dialetto personalissimo, aspro e serrato fra i denti; Giorgio Li Bassi, mimica impeccabile, sornione e visionario; Rory Quattrocchi, trasformista sbeffeggiante e trasognata.

Fa l'ene come metafora dell'emarginazione e come cronaca di un'allucinazione. Ma, soprattutto, teatro come festa: alla fine, gli attori che ringraziano ai calorosi applausi del pubblico vengono sostituiti dalle giovanissime ballerine della scuola di danza di Marisa Benassai che ci regalano un po' di profumo di Brasile.

Guido Valdini

Domani sera il Brass Group offre i «Coca Boda»

E' forse la prima volta che una stagione artistica riesce a saldare la frattura cronica tra l'attività estiva e quella invernale. Ad appena poche settimane dall'inizio della nuova stagione '84-'85, il Brass Group offre infatti al proprio pubblico l'ultimo degli appuntamenti del cartellone estivo con un concerto del gruppo "Coca Boda" avrà luogo domani sera alle 21 nell'atrio della Biblioteca Comunale di piazza Casa Professa.

"Coca Boda" è un quartetto di musicisti palermitani, assai giovani ma decisamente affermati anche a livello nazionale, che rappresentano la migliore espressione autonoma (e totalmente giovanile) di quel jazz che nel sud della penisola ha eletto Palermo sua capitale. Giuseppe Costa è un contrabbassista sensibile, elegante e completo ed ha suonato coi maggiori jazzisti italiani e stranieri (uno degli ultimi è stato il grande John Lewis).

Mimmo Cafiero è il nuovo astro della percussione italiana e con le sue inseparabili *congas* è adesso ospite fisso a Domenica In nell'orchestra diretta da Bruno Biriaco. Salvatore Bonafede è un pianista ricco di grinta e fantasia e nel corso delle numerose manifestazioni nazionali ed internazionali cui ha partecipato ha sempre suscitato l'entusiasmo della critica più severa.

Stefano D'Anna, infine, oggi considerato uno dei migliori tenorsassofonisti in circolazione sia per sonorità che per fraseggio.

G. R.

THE OXFORD INSTITUTE

Piazzale Ungheria 58
Tel. 586.045 Palermo

Corsi di

Inglese
Francese
Tedesco

per adulti, bambini,
universitari

Insegnanti madrelingua
Laboratorio linguistico
Classi di 8-9 persone
Corsi di dattilografia
Stenografia
Rilascio di legale
attestato
Adeguate preparazione
per concorsi-impieghi

Giornale di Sicilia

Da oggi su Rai tre torna il famoso show

Questa sera quartetto jazz made in Palermo

PALERMO — Stasera alle 21 per il Brass Group nell'atrio della Biblioteca Comunale, avrà luogo il concerto del quartetto Bonafede-Cafiero-Costa-D'Anna, o «Coca boda» (dalle loro iniziali).

Si tratta di un gruppo costituito da giovani palermitani, affermati anche in campo nazionale e dotati di notevoli capacità solistiche.

Salvatore Bonafede è uno dei più interessanti pianisti siciliani, ha diretto un gran numero di piccoli complessi, e con uno di questi partecipò nel '78 alla trasmissione televisiva sulla prima rete: «Di Jazz in Jazz», curata da Franco Cerri.

Mimmo Cafiero è un percussionista di grande sensibilità musicale, presente in quasi tutti i piccoli gruppi recentemente costituiti a Palermo, è attualmente percussionista fisso nell'orchestra di Bruno Biriaco nella trasmissione televisiva «Domenica in».

Giuseppe Costa, malgrado la giovane età, è un contrabbassista di grande capacità, ha suonato con molti musicisti americani e recentemente ha partecipato ad un'esperienza gestita in collaborazione dall'Ente autonomo Teatro Massimo e dal Centro Reinhardt di Claudio Lo Cascio, sotto la direzione di John Lewis.

Stefano D'Anna, sassofonista, ha studiato un anno a Parigi all'Ecole Normale ed ha già varie esperienze professionali, tra cui un anno di esibizioni nei vari jazz club di Milano.

E fu così che l'aulico Gassman da attore divenne mattatore

Per la serie «Dadaumpa» curata da Sergio Valzania, oggi, domani, giovedì 11 e venerdì 12 vanno in onda alle 17,15 su Rai tre quattro puntate del celebre varietà «Il mattatore» (1959), condotto da Vittorio Gassman, per la regia di Daniele D'Anza.

La trasmissione rappresentò un notevole sforzo innovativo sia per la Rai, sia per Gassman, fino a quel momento interprete quasi esclusivamente classico. «Il mattatore» si inserisce insomma in una vera e propria svolta nella sua carriera.

Sergio Valzania ricorda che «Il mattatore» è una di quelle fortunate trasmissioni che hanno fatto la storia della televisione e alle quali tutti riconoscono questo merito. Anche chi non l'ha vista ne ha sentito parlare. Riproporne quattro puntate era doveroso».



Vittorio Gassman ai tempi del «Mattatore»

Mer arc

Luigi Comencini: la prima raccolta numerata registrata un Comencini è ancora e lo ha dimostrato decine di film: Euro Tv trasmette La donna della Mastroianni e il commissario in assassinio, tanto la vittima è stato corpo contundente sospettato niente all'alta vicenda è coinvolta rivela tendenze (l'attore è Jean-Louis Baudouin) batte un colossal che varie volte, Quyn Le Roy, Deborah Kerr. romanzo di Henry ripercorre, con storia d'amore d

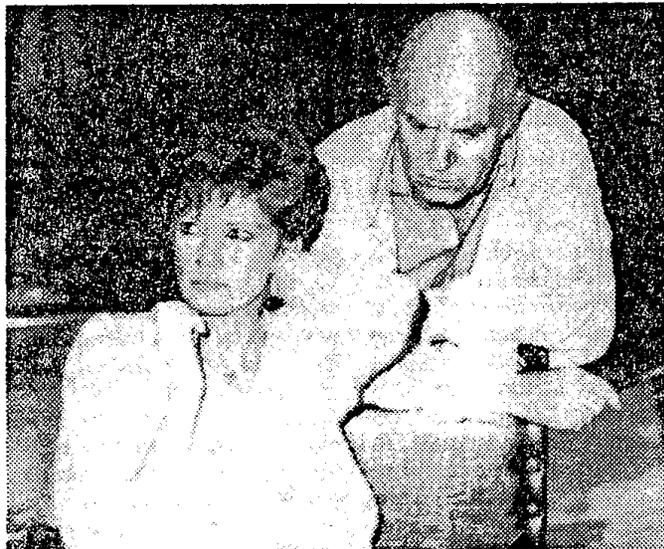
Teatro. Presentata a Roma una polemica versione della «Governante», di Brancati che fu «bocciata» fino al 1965

Dedicato alla censura

ROMA — Un Turi Ferro che non diviene mai macchietta e anzi riesce a dare quei risvegli dolorosi al personaggio del vecchio Platania, tenendo sospeso il fiato del pubblico in alcuni monologhi come la telefonata iniziale, è stato il vero trionfatore di questa «Governante» di Vitaliano Brancati, che ha inaugurato la stagione romana del teatro Quirino. È stata un'anteprima affollatissima tra tanti applausi, quella che voleva essere anche una serata per ricordare il trentennale della morte dello scrittore siciliano.

Scritto da Brancati nel 1952, questo lavoro è una storia di violenze silenziose e terribili, la storia di una disperazione che viene soffocata nella paura dello scandalo. La protagonista, Caterina, è una donna diversa, che vive e lavora in una famiglia che è invece lo specchio della società timorosa e ipocrita in cui la diversità non trova né posto né giustificazione.

Questo testo, noto in parti-



Carla Gravina e Turi Ferro durante le prove

colare per le assurde vicissitudini con la censura, che ne impedirono la rappresentazione per oltre dieci anni, fino al 1965, a causa del tema trattato, l'omosessualità femminile. «Governante» in casa Platania è in realtà uno dei più profondi e chiari di Brancati.

L'eros grottesco ed esuberante dei personaggi dei suoi

romanzi più famosi, che anche qui lascia tracce specie nel giovane Platania, interpretato da Maurizio Razza, sul clichet anni '50 che la regia di Luigi Squarzina, elegante e misurata, ha lasciato all'opera, come nel nevrotico scrittore, cui dà spessore Paolo Giuranna, ha perso la preponderanza e vita-

lità di un tempo, per velarsi di ombre scure, sino a mostrare l'angosciosa vanità di tante frenetiche ricerche, di tanta falsa necessità più che voglia di vivere.

Forse proprio per questa visione amara, che si ritrova nel romanzo incompiuto «Paolo il caldo», e per la lotta portata avanti contro la censura, Brancati, che qua dimostra una capacità dialogica e strutturale di grande teatralità, specie nella prima parte, non scrisse più nulla per le scene. Anche per questo Squarzina ripropone in chiusura, alle spalle della scena una gigantografia del manoscritto con i timbri «non approvato» della presidenza del Consiglio dei ministri, che qualcuno ha trovato un effetto troppo didascalico.

Se il lavoro, nonostante tutto, ruota sulle spalle dell'ottima interpretazione di Turi Ferro, gli altri non sono da meno e Carla Gravina, la governante, porta forza al suo personaggio.

Orchestra Rai

Lanza Tomasi
nominato
direttore
artistico



ROMA — Il maestro Gioacchino Lanza Tomasi (nella foto) è stato nominato direttore artistico dell'Orchestra sinfonica di Roma della Rai, per la stagione 1984-85. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della Rai, su proposta del direttore generale. Lanza Tomasi è stato fin dall'anno scorso direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma.

Brass Group

Buon jazz
palermitano
alla biblioteca
comunale

PALERMO — Con il concerto effettuato dal quartetto, formato da Stefano D'Anna, Salvatore Bonafede, Giuseppe Costa e Mimmo Cafiero, si è concluso il ciclo di concerti estivi che l'associazione musicale «Brass Group» ha tenuto nell'atrio della biblioteca comunale. Di fronte ad un pubblico numeroso, nonostante la temperatura non più mite, il giovane quartetto palermitano ha ulteriormente confermato il buon livello raggiunto dal jazz palermitano, riuscendo finalmente a farsi notare anche fuori dalla Sicilia (Cafiero, ad esempio, è uno dei componenti dell'orchestra diretta da Bruno Ciriaco a Domenica In).

Il gruppo mostra in ogni suo elemento l'assimilazione ben precisa degli schemi dell'Hard-Bop americano, che viene riletto senza presunzioni e senza timori in numerosi classici del jazz americano, ma soprattutto mostra come nell'arco di pochi anni sono enormemente cresciuti questi musicisti, sicuramente tra le migliori individualità apparse sulla scena palermitana.

F. Car.